

Il Dipartimento di Giustizia chiede al Tribunale il riesame della querela contro la sussidiaria di Boeing nelle extraordinary rendition

12 giugno 2009

NEW YORK - Il Dipartimento di Giustizia ha affermato oggi che le vittime del programma di *extraordinary rendition* non dovrebbero passare in tribunale, chiedendo alla corte federale d'appello di bloccare un caso di riferimento di cui la corte aveva stabilito in precedenza la possibilità di avanzamento.

In aprile, il nono Circuito di Corte d'Appello ha deciso che una querela dell'American Civil Liberties Union contro una sussidiaria di Boeing, la Jeppesen DataPlan Inc., per il suo ruolo nel programma illegale di "extraordinary rendition" dell'amministrazione Bush poteva procedere, ma oggi il governo ha chiesto alla corte di appello una commissione di giudici per riesaminare tale decisione.

L'amministrazione Obama ha ormai pienamente accolto il vergognoso tentativo dell'amministrazione Bush di concedere l'immunità agli aguzzini e ai chi ha dato loro il via libera da qualsiasi conseguenza giuridica delle proprie azioni, ha dichiarato Ben Wizner, avvocato dello staff ACLU National Security Project, che ha sostenuto il caso per i querelanti.

Il programma di consegna della CIA e di tortura non è un 'segreto di Stato'; è uno scandalo internazionale. Se l'amministrazione Obama segue la sua strada, nessuna vittima di tortura potrà mai avere il suo giorno in tribunale, le amministrazioni future saranno libere di perseguire politiche di tortura, senza alcun timore di responsabilità.

In aprile, la corte d'appello ha rinviato a un tribunale di grado inferiore, la querela presentata a nome di cinque uomini che sono stati rapiti, fatti sparire forzatamente e segretamente trasferiti nelle carceri USA o alle agenzie di intelligence straniere oltremare dove sono state interrogati sotto tortura.

L'amministrazione Bush era intervenuta, facendo impropriamente valere il privilegio del "segreto di stato" per declinare ogni responsabilità sulla questione.

Il tribunale dei ricorsi si è pronunciato affermando, come sostenuto dalla ACLU, che il governo deve far valere il privilegio del "segreto di stato" rispetto a specifici elementi di prova, non per far cadere tutta la causa.

Il programma di extraordinary rendition è noto in tutto il mondo. L'unico posto in cui non è stato discusso è quello che più reclama un esame - un tribunale degli Stati Uniti, ha detto Steven Watt, avvocato del personale ACLU Human Right Program.

I tentativi di fare in modo che questo caso vada avanti sfumano nonostante la promessa di Obama di riaffermare il nostro impegno a livello nazionale e internazionale in materia di diritti umani e di ripristinare un'America di cui possiamo essere fieri. Le vittime di extraordinary rendition meritano il loro giorno in tribunale.

Negli ultimi anni, il governo ha affermato il "segreto di stato" con crescente regolarità nel tentativo di far decadere le cause e giustificare all'opinione pubblica la secretazione delle informazioni non solo per quanto riguarda il programma di *rendition*, ma anche di intercettazione illegale, tortura e altre violazioni degli USA e del diritto internazionale.

Mohamed et al. v. Jeppesen è stata intentata a nome di Al-Rawi, Binyam Mohamed, Abou Elkassim Britel, Ahmed Agiza e Mohamed Farag Ahmad Bashmilah.

Oltre a Wizner e Watt, gli avvocati incaricati della querela sono Steven R. Shapiro e Jameel Jaffer della ACLU nazionale, Ann Brick della ACLU della California del Nord, Paul Hoffman dello studio legale Schonbrun DeSimone Seplow Harris & Hoffman LLP e Hope Metcalf della Yale Law School Lowenstein Clinica.

Inoltre, Margaret L. Satterthwaite e Amna Akbar dell'International Human Rights Clinic della New York University School of Law e Clive Stafford-Smith e Zachary Katznelson rappresentano i querelanti in questa causa.

Maggiori informazioni sul caso sono disponibili on line all'indirizzo: [www.aclu.org / Jeppesen](http://www.aclu.org/Jeppesen)

Originale in lingua inglese : <http://www.aclu.org/safefree/torture/39843prs20090612.html>

Fonte: il sito dell'American Civil Liberties Union (ACLU) : www.aclu.org